



Cerimonia massonica

GRANDE ORIENTE D'ITALIA AL VIA AL PALACONGRESSI LA TRE GIORNI DELLA MASSONERIA. DOMANI ALLE 18 L'ALLOCUZIONE DEL GRAN MAESTRO

“I doveri dell'uomo, i diritti del mondo”

Il Palacongressi di Rimini torna a spalancare le porte alla Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia. Da domani a domenica le logge del Grande Oriente parteciperanno alla massima assise della Libera Muratoria italiana. «L'Uomo ha diritto a tanti diritti ma ha anche l'immensa, ineludibile, universale responsabilità di garantire e applicare altrettanti necessari e inderogabili doveri verso gli altri esseri umani e verso la madre Terra», sottolinea il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi, spiegando quale sarà il filo rosso

della Gran Loggia 2016. **“I doveri dell'uomo, i diritti del mondo”** il titolo scelto per l'edizione di quest'anno. «Sono in gioco - osserva il Gran Maestro - i Futuri del Mondo, l'ecosistema, la stessa vita in tutte le sue forme sul pianeta. Il XX secolo è stata la culla dei diritti umani con la Dichiarazione del 1948, e dopo l'ultimo conflitto mondiale le costituzioni delle nazioni democratiche hanno codificato tanti diritti. Ma in parecchie zone del globo essi non sono ancora in parte o del tutto garantiti».

Momento clou l'allocuzione del Gran Maestro che parlerà nel tempio aperto a tutti nel pomeriggio di domani, alle 18. Due le tavole rotonde. La prima si terrà in apertura della Gran Loggia e ha per titolo “I futuri del mondo”. Si comincia già dalle 10.30 nella Sala del Castello Uno. Interverranno lo storico Marcello Flores D'Arcais e il giornalista Nico Piro. La seconda dal titolo “La spiritualità che unisce” si terrà il 2 aprile alle 17.30 nella stessa sala del Palacongressi. Interverranno Luca Anziani, vice moderatore della Tavola Valde-

se, Arturo Diaconale, giornalista e consigliere di amministrazione Rai, Anna Foa, storica, Marinella Perroni, teologa, Marco Politi, scrittore e giornalista. Il Grande Oriente ha organizzato anche una mostra intitolata “L'Aurora della Repubblica. La battaglia per il referendum attraverso la stampa e i manifesti” che si inserisce nello storico anniversario del 2 giugno. Il Palacongressi ospiterà anche una mostra a cura di Andrea Speziali: “Massoneria Art Nouveau. Mito dell'Istituzione nell'arte al tempo della Belle Époque”.

Federica, dal Tamigi al Marecchia

LA STORIA Per sei anni ha gestito una importante galleria d'arte a Londra. Ora è a Rimini. Dove ha fondato lo spazio “Riu”

Di solito si fa il contrario. Voglio dire, di solito si parte da Rimini, dal Marecchia, per arrivare a Londra, sul Tamigi da cui «le ninfe son partite», come ululava quel genio di Thomas S. Eliot. Invece lei ha fatto il giro opposto. Ha lasciato Londra per Rimini. Ha lasciato la galleria londinese, da cui si sente lo sciabordio del Tamigi per aprire uno spazio in via Labriola 12, sulla scia del Marecchia. «In una città più piccola ci si diverte di più. Di certo, c'è più necessità di arte», dice lei, con voce diritta, ferrea, determinata.

L'Inghilterra è bella. Ma la Riviera è più eccitante. Federica Landi ha il viso di un elfo e

la determinazione di un'amazzone. La prima macchina fotografica l'ha presa a 18 anni. «Volevo testimoniare tutti i giorni di quell'anno. Fotografavo di tutto: i miei piedi, i miei pupazzi, la pioggia. La fotografia come esercizio di memoria». Studi classici al “Giulio Cesare” di Rimini,

perfezionati all'Accademia di Belle Arti in Firenze. La fotografia, nel frattempo, diventa la sua vita. Al London College of Communication raffina l'arte. Come artista del mezzo fotografico, espone ovunque, Inghilterra, Germania, Portogallo, Stati Uniti. All'attività artistica, Federica associa quella di curatrice: dal 2012, a Londra, gestisce la Milim Gallery, un punto di riferimento per la fotografia contemporanea. Chi te l'ha fatto fare di tornare in questa triste Riviera della cultura? «Londra ti dà tanto, è una occasione di crescita meravigliosa. Solo che alla lunga il dibattito artistico è fine a se stesso, sfrenato, concluso. Invece qui in Italia, a Rimini, sento che c'è uno spazio del tutto nuovo per impostare un dialogo sulla fotografia che non si fossilizzi sulla celebrazione dei soliti grandi autori». E comincia la storia di Riu.

Il Comune? Non m'interessa. La nuova avventura si chiama Riu, che in inglese sta per Reframe Images Unconven-



tionally, ma che in dialetto catalano vuol dire “fiume”. Riu è «uno spazio indipendente dedicato alla fotografia»: insieme a Federica sono del gruppo Chiara Medici, una riminese che si è formata a Valencia, Amos Lazzarini ed Elisa Brandi. Il debutto accade domani, ore 18,30, con l'inaugurazione della mostra “Fractures”, che mette insieme lo slovacco Adrian

Samson (e una costellazione di premi in portfolio), Stefania Mattu e Alessandra D'Innella (info: www.riu-project.com). La mostra è, per così dire, “programmatica”: «la nostra intenzione è quella di porci come segno di “frattura”, di discontinuità rispetto all'approccio alla fotografia come si è sedimentato in Italia». Lo spazio è in affitto, Federica vanta una

collaborazione con il SI Fest (la parte “Off”, dedita a presentare il presente), dialogare con il Comune le interessa poco. «Non ci siamo posti il problema, tutto qui. Vogliamo diventare un punto di riferimento indipendente per gli artisti. Ci sosterranno grazie alla didattica, ai corsi». La sfida è immensa, Federica è dura&pura. Buona fortuna. (d.b.)

L'EVENTONE 27 MOSTRE E 2MILA OPERE. MA NESSUNO CI DICE QUANTO COSTA. PRESTITI ANCHE DA SGARBI PER UNA ESIBIZIONE “MOSTRUOSA” DI TUTTO E DI PIÙ

Biennale del Disegno. Da Milano sono tutti felici

L'importante, in cultura, è ostentare i numeri. La regola vale per la Biennale del Disegno di Rimini, che, consueto vizio, si presenta prima a Milano che a Rimini, per dire quanto importi agli amministratori del territorio che amministrano. Comunque, l'importante è comunicare al mondo dell'informazione che conta i numeri, quelli che contano: «27 mostre aperte fino al 10 luglio e 2.000 opere», con opere che svariano tra «Guido Reni, Guercino, Tiepolo, Chini, Canaletto, Francis Bacon, Andrea Pazienza, Mario Schifano, Kiki Smith, Giuseppe Penone», c'è anche Federico Fellini, che ci sta bene dappertutto, soprattutto a Rimini. Un “fritto misto” di artisti raccolti dal logo “Profili

del mondo”, squadernati per accontentare tutti i palati. Perché si sa ormai l'arte funziona così, conta il marchio, conta solo la “griffe”, se dici Francis Bacon tutti sanno chi è (anche quelli che lo scambiano per il bacon), tutti sanno che è roba “che costa”, perciò anche se mi rifili una sola, è Francis Bacon. Insomma, la cultura la lasciamo volentieri a chi si eccita per un disegno del misconosciuto Coggetti, al pubblico sovrano costoro danno in pasto di tutto, di più, in un menù che, non ce ne voglia il cardinalizio e benemerito “Comitato scientifico” (Eleonora Frattarolo, Alessandro Giovanardi, Franco Pozzi, tutti amici dell'Assessore Massimo Pulini, anche lui nel comitato medesi-

mo), più pacchiano di così non si può. **Per carità, tra i «disegni erotici» di Fellini e le mirabilie di Sironi, tra lo sdoganatissimo Andrea Pazienza (ancora lui, yes) e Carol Rama, tra i disegni provenienti dai Musei Civici di Reggio Emilia (già visti poco fa ai Musei Civici di Reggio Emilia) e Massimiliano Fabbri, del buono per voi troverete anche voi.** L'importante, in cultura, è ostentare i numeri. Mai quelli che contano davvero, però. Ad esempio, a seguito della polemica lanciata dal consigliere Zerbini (la prima Biennale del Disegno, due anni fa, è costata 337mila euro per un risultato in visitatori davvero irrisorio rispetto all'investimento), nessuno ci dice quanto costa que-

sta Biennale. Tanto meno l'Assessore, a fine mandato, perciò con altri pensieri per la testa che l'avvenire delle nostre tasche. Sappiamo, però, che tra i prestatori privati ci sono Vittorio Sgarbi (proprio lui) ma anche Lora Guerra (proprio lei) e che tra i Media partner, oltre a Maggioli e a Nfc Edizioni torna l'editore Medusa, che è anche l'editore storico dell'Assessore Pulini. Ma queste sono fragranti sciocchezze. Si resta come sempre di stucco davanti a un lodevole tentativo di fare cultura che non è né zuppa né pan bagnato. Cioè: non è né zuppa colta né una rassegna che attende un bagno di folla. Le mostre, al di là di mostrare tante belle cose, sono scientificamente modeste (dove



sono libri, convegni, studi, approfondimenti perpetui?) e non hanno la forza mediatica di portare centinaia di migliaia di persone (per quello, bastava Marco Goldini). Resta così, sulla carta,

questa Biennale del Disegno: uno sbadiglio. Però farà felice l'Assessore, il suo staff e il corteo di quelli che si pensano intelligenti. Beati loro. Info: www.biennaledisegnorimini.it.